LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2
Spedizione in abbon. post. - Telefoni del N. 40-043 al n. 40-049

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 48039 43961 — Prezzi per mm. 7 altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 30, Finanziari L. 35, Necrologie L. 25 - Pubbl. economic., condiz. in tutte le singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41329): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Sfratti, Seguendo la crocetta. I divertimenti: L. 70 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 235.

DOMENICA 5 Agosto 1945 - Anno I - Numero 14
TORINO - Via Roma - Via Bertola

Salviamo la lira

LA SECONDA TAPPA

Una grossa questione si pone a chi si è proposto di studiare i mezzi per risanare il bilancio statale. L'Italia deve mantenere fede a tutti i suoi impegni, anche a quelli presi dal governo fascista? Nessun dubbio che gli impegni dei governi legittimi, prima e dopo il fascismo, devono essere mantenuti. Naturalmente anche tutte le condizioni poste pel prestito in corso sono sacre. Guai se non fosse così. La prima condizione di ogni organismo finanziario è il credito. Ma lo stesso si può affermare anche per gli innumerevoli miliardi di debiti fatti dal governo fascista? Se si esamina la questione dal puro punto di vista morale si potrebbe concludere che non vi è nessun obbligo di riconoscere quanto è stato fatto da un governo che non aveva il diritto di legiferare, specialmente in materia finanziaria. Ma il rimedio sarebbe infinitamente peggiore del male: questa misura draconiana non solo non raggiungerebbe lo scopo di aiutare la rinascita finanziaria ed economica, ma aumenterebbe il caos. Bisogna dunque rinunziare alla *summa justitia*, non però ad una soluzione che contemperi equamente le ragioni morali e le possibilità reali.

E' risaputo da tutti che grandissima parte dei debiti fatti dal regime dal 28 ottobre 1922 fino alla sua catastrofe (o diciamo dal 28 ottobre 1922 perchè il fascismo comincia da questa data e non dal 3 gennaio 1925: è il seme che dà vita alla pianta) hanno servito a finanziare le guerre e ripetizione, a foraggiare i papaveri del regime, a sperperare il denaro pubblico in imprese inutili sempre, e spesso dannose. Così stando le cose, appare indiscutibile il diritto di ridurre notevolmente l'interesse di tutti i titoli di Stato emessi dal governo fascista (sia stato fissato questo interesse al 5, al 4 o al 3: di ridurlo, a nostro avviso, al due per cento. L'interesse del due per cento è ancora un'ottima rimunerazione del capitale in confronto di quanto oggi rendono quasi tutti — si potrebbe dire tutti — i titoli industriali, i cui dividendi non raggiungono l'uno per cento. E' una leggera punizione per tutti coloro che si sono precipitati a dare al regime il viatico per continuare la sua marcia verso l'abisso in cui ci troviamo; troppo leggera forse, perchè è prevedibile che questa misura graverà solo formalmente sui possessori, in quanto il prezzo dei titoli di Stato al 2 per cento (se si riuscirà a ristabilire con una finanza intelligente e severa il bilancio dello Stato e la fiducia nella lira) una parte notevole del risparmio accorrerà verso i titoli di Stato e con la domanda si accrescerà il valore nominale e con esso il patrimonio dei detentori. E si potrebbe aggiungere che due lire aventi una migliore capacità di acquisto valgono più di cinque o quattro o tre lire più svalutate.

Ma non consiste soltanto in questa provvidenza il nostro programma in rapporto alla finanza fascista e alla finanza dei fascisti. Si sono fatte molte leggi per colpire gl'illeciti guadagni del regime, e per conoscere il patrimonio di quelli che dovevano rispondere di reati: a ogni pie' sospinto queste leggi vengono ritoccate, mutate: qualche volta in senso più severo, qualche volta in senso opposto. Ma chi ne ha visto una pronta ed efficace applicazione? La macchina dello Stato a Roma funziona con una lentezza impressionante: tutto si arena laggiù come l'acqua del mare sulla spiaggia. Non abbiamo le cifre ufficiali degli incassi fatti fino ad ora, ma non crediamo di errare affermando che la cifra è inconsistente. Dopo un anno! In attesa, sperando che questa attesa non sia eterna e che le leggi emanate per colpire i casi più gravi diano i frutti che dovrebbero dare, è necessario che sia presentata prestissimo, alla approvazione del Consiglio dei ministri o a quella della Consulta, una legge che colpisca il patrimonio di tutti quei fascisti che hanno occupate cariche di responsabilità, anche se non hanno tratto speciali vantaggi dal regime, vale a dire anche se il loro patrimonio non si è accresciuto. I senatori epurati, i consiglieri nazionali, i federali, i podestà e i presidi delle provincie, i ministri, i sottosegretari di Stato, i prefetti fascisti, ecc. ecc. furono amministratori di questa grande società che si chiama Italia. Hanno amministrato male od hanno permesso che male si amministrasse: parecchi fra essi possono anche essere in buona fede: ma gli amministratori di società mandate in rovina devono pagare, e pagano, pel solo fatto che hanno occupato un seggio nei consigli. Perchè non dovrebbero pagare quelli che hanno consentito a mandare in rovina il paese, rovina materiale, morale, finanziaria? La procedura deve essere rapidissima: chiunque appartenga a una delle categorie più sopra ricordate deve entro quindici giorni dichiarare alla più vicina intendenza di finanza quale è il suo patrimonio sia mobiliare che immobiliare. Nell'atto stesso della dichiarazione il patrimonio mobiliare deve essere consegnato agli agenti del fisco: il possessore dei beni immobiliari potrà invece continuare ad esserne l'amministratore, dando allo Stato ogni anno cinque, sei volte le imposte pagate in passato, o quelle che saranno stabilite, fino a che le somme complessivamente pagate corrispondano al valore dell'immobile. Solo nel caso di non eseguito pagamento lo Stato provvederà alla confisca: ma siamo certi che questi casi non saranno frequenti, perchè tutti avranno interesse a pagare, essendo probabile che, anche con la totale confisca dei beni mobiliari e immobiliari, resterà sempre a costoro un patrimonio nascosto col quale potranno vivere molto bene come vivono oggi con le seimila lire al mese che hanno lasciato a disposizione di coloro che hanno già il patrimonio sequestrato. Potrebbero anche riscattare (magari con l'aiuto dei parenti) proprietà, le quali spesse volte rappresentano non solo un valore materiale ma anche un valore di affezione. Ma evitiamo soprattutto, per carità di patria, di creare — a proposito dei provvedimenti in questione — un immenso demanio, una sconfinata burocrazia, col sicuro risultato di una conclusione finanziaria negativa! Si ricordi, fra tanti altri, il caso della confisca dei beni ecclesiastici in Francia. Ci cerchiamo anche in questo, come in molti altri casi consimili, di non suscitare una teoria infinita di sequestratari o di commissari: spese sopra spese che non giovano — anzi nuocciono — alla finanza dello Stato e al buon andamento delle aziende. Ricordo che un giornale romano (non certo sospetto di soverchia tenerezza per la proprietà, poichè si trattava di un giornale comunista) pubblicò qualche mese fa un ottimo articolo, nel quale erano particolarmente messi in luce gli inconvenienti delle gestioni commissariali presso le aziende.

L'ex-ministro delle finanze Pesenti ha previsto che da queste operazioni può venire allo Stato un vantaggio di duecento a trecento miliardi. Non sono così ottimista come l'ex-ministro, ma un centocinquanta miliardi si possono ricavare. Centocinquanta miliardi e un po' di giustizia!

PS. - Alle persone di buona fede rivolgo la preghiera di giudicare questo progetto finanziario nella sua organica unità, quando in breve serie di questi articoli sarà terminata. Allora si potrà dare un giudizio sereno e concorrere con una onesta discussione allo scopo supremo di risanare il bilancio dello Stato.

a. f.

Laval difende Petain e se stesso

Racconta: La collaborazione con la Germania gli fu imposta, l'ordine alle truppe del Nord Africa di resistere gli fu estorto - Il mistero di un telegramma - Reynaud e Blum salvati dalla fucilazione

Parigi, 4 agosto.

L'aula è meno affollata di ieri, ma le misure di sicurezza sono sempre rigorosissime. Laval anzichè deporre su fatti strettamente attinenti al processo, insiste dapprima nello spiegare il perchè mandò migliaia di operai francesi a lavorare nelle fabbriche d'armamenti in Germania. « Questa collaborazione — dice — ci è stata imposta ed era inevitabile; malgrado ciò sono riuscito ad ottenere — dichiara alzando la voce — che centomila prigionieri di guerra francesi ci fossero restituiti. Il Belgio, in cui non esisteva un governo, mandò in Germania l'80 per cento dei suoi lavoratori; la Francia, in cui un governo esisteva, mandò soltanto il 16 per cento della sua mano d'opera ».

Interrogato circa l'atteggiamento di Pétain a proposito della questione razziale Laval risponde: « L'atteggiamento di Pétain fu quello di un uomo onesto. Egli era sdegnato. Protestò, tutti e due protestammo ».

Laval dichiara di non essere a conoscenza di nessun telegramma inviato da Pétain a Hitler dopo lo sbarco alleato a Dieppe, telegramma in cui Pétain avrebbe offerto aiuti militari alla Germania per respingere futuri tentativi di sbarco e aggiunge che Pétain si oppose sempre a qualsiasi genere di collaborazione militare con la Germania.

Laval prosegue: « Respinsi l'offerta tedesca di alleanza militare fatta dopo lo sbarco alleato nel nord Africa. Io non discussi neppure con Pétain quella proposta ». La difesa ha a questo punto affermato che il telegramma in questione non fu mai firmato da Pétain, ma che esso inviato da Vichy a Parigi per telescrivente, recava in calce le parole « firmato Pétain ». Laval dichiara: « In ogni caso il telegramma non fu spedito attraverso le vie consuete ». Il pubblico ministero domanda: « Dovremmo concludere da ciò che il maresciallo non firmò il telegramma? Il telegramma fu mandato da Vichy; questo è tutto ciò che importa ». Il Pubblico Ministero dà quindi lettura della deposizione del funzionario che trasmise il telegramma, certo Lacoste. Nella sua deposizione il Lacoste afferma che il testo del telegramma gli fu consegnato per la trasmissione dal Segretario generale del Ministero degli esteri, Rochat. Un membro della giuria a questo punto esclama: « Questo telegramma, di cui ora sembra che nessuno sappia nulla venne pubblicato per intero dalla stampa della zona occupata ».

In merito agli avvenimenti nell'Africa settentrionale Laval dichiara che l'ordine diretto alle forze francesi di resistere agli alleati gli è stato estorto, e in riguardo alle relazioni anglo-francesi afferma di essersi impegnato a non consegnare la flotta francese, e la flotta francese non è stata consegnata ai tedeschi, soggiunse poi di aver impedito che due ex-primi ministri francesi, Reynaud e Leon Blum fossero fucilati.

Interrogato perchè gli assassini di Mandel non sono stati arrestati, Laval risponde che il Ministro della Giustizia di quel tempo è stato invitato ad aprire una inchiesta, inchiesta che però non ha avuto seguito perchè non si sapeva cosa ne sarebbe risultato. Interrogato su Darnand, notorio capo della milizia francese alle quale erano state attribuite funzioni uguali a quelle delle S.S. di Hitler, Laval ha risposto che Darnand era conosciuto dal Maresciallo. « Io protestai — dichiara Laval — ma invano ed in quel giorno mi sono domandato se non fosse conveniente per me il ritirarmi; rimanendo io mi sono indubbiamente fatto del male ma ho reso un servizio al mio paese perchè senza di me il tragico bilancio delle vittime negli ultimi mesi di occupazione sarebbe stato molto più grave ». In merito alla deportazione in Germania, Laval dichiara di aver protestato con tutta l'energia possibile col generale Oberg, capo del servizio di polizia tedesca in Francia; Petain nulla ha saputo di questo mio intervento perchè le discussioni col generale Oberg hanno avuto luogo a Parigi. « Durante il tempo in cui sono stato capo del governo di Vichy — ha continuato Laval — il numero dei francesi internati è stato ridotto da 25.000 a circa 5.000; Petain conosceva i miei sforzi in tal senso e li ha approvati.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a lunedì.

Uno sciopero per protesta contro il Conte di Torino

Firenze, 4 agosto.

Il personale della Sovrintendenza ai monumenti ha approvato un ordine del giorno nel quale rende noto di non avere alcun rapporto di impiego con l'amministrazione della Real Casa e, associandosi al popolo di ogni Arno che insegnò una manifestazione ostile al conte di Torino, protesta per il ritorno di questi in Palazzo Pitti in merito alle leggi riguardanti l'epurazione e le sanzioni per chi ha aiutato i fascisti alla conquista e al mantenimento del potere; delibera, infine, di astenersi dal lavoro in segno di protesta, per 2 ore, riservandosi di deliberare altre agitazioni qualora il conte di Torino non si allontani da Palazzo Pitti.

Tensione in Spagna

L'esercito assumerebbe il potere se Franco se ne andasse - Panico alla Borsa di Madrid

Londra, 4 agosto.

Negli ambienti diplomatici — comunica l'*I.N.S.* — si ritiene possibile che venga rivolto un brusco invito a Franco di rassegnare le dimissioni in modo che la Spagna possa essere ammessa nell'organizzazione delle Nazioni Unite.

Un dispaccio da Lisbona al *Daily Mail* afferma che tanto a Madrid quanto nella capitale portoghese non si crede che le pressioni contro Franco prenderanno la forma di una richiesta ufficiale di dimissioni, ma a Franco verrà detto molto chiaramente che soltanto attraverso le sue dimissioni e la restaurazione di un Governo democratico può cessare l'isolamento imposto alla Spagna dai Tre Grandi a Potsdam.

Dispacci da Madrid dicono che la stampa spagnola ha attenuato notevolmente il comunicato di Potsdam. La stampa spagnola infatti si limita a dire che « la Spagna non sarà invitata ad aderire all'organizzazione delle Nazioni Unite ». Negli ambienti responsabili tuttavia è chiaro che le decisioni di Potsdam devono aver prodotto un certo allarme presso il Governo spagnolo. Franco infatti ha convocato alla sua residenza estiva presso La Coruña il suo Ministro degli Esteri Artajo.

Alla Borsa di Madrid è certamente noto il testo completo del comunicato, dato che vi è stato un certo panico. Secondo talune fonti bene informate si crede che l'esercito assumerebbe il potere temporaneamente non appena Franco dovesse rassegnare le dimissioni allo scopo di evitare un'altra guerra civile.

D'altra parte si comunica che ventiquattro ore dopo il comunicato di Potsdam gli ambienti ufficiali spagnoli smentiscono che le decisioni dei « Tre Grandi » possano suscitare discussioni immediate in Spagna. Si continua a sperare nell'appoggio americano e si crede di intravvedere dei sintomi favorevoli al riguardo negli investimenti operati da certi gruppi americani in Spagna, che hanno acquistato, per esempio, delle fabbriche a Valencia. Questo ottimismo non è però condiviso da tutti gli ambienti.

Parri alla stampa

Libertà all'iniziativa privata per la ripresa economica - I giovani, il diritto di voto e la scuola

Roma, 4 agosto.

Problemi di carattere internazionale e di carattere economico hanno formato oggetto della conferenza stampa tenuta stamane dal Presidente del Consiglio Ferruccio Parri.

Nel campo internazionale egli ha premesso che le informazioni relative al convegno di Potsdam non sono ancora sufficienti per permettergli di fare delle dichiarazioni orientative.

Il Presidente ha quindi sottolineato l'indirizzo del Governo a fare un assegnamento concreto sulla libertà dell'iniziativa privata industriale, commerciale ed edilizia.

Infine, richiesto su alcune rivendicazioni avanzate dai giovani, il Presidente ha rilevato che la richiesta della concessione del voto ai giovani che hanno compiuto 18 anni verrà portata all'esame del Governo. Vi sono, d'altra parte altre richieste, perfettamente giustificate, fra cui quella di un risanamento della scuola che permetta ai giovani, rientrando nella vita scolastica dopo anni di non studio, di mettersi a studiare seriamente e della organizzazione di corsi pratici speciali di riqualificazione scolastica.

DA VERSAGLIA A POTDSDAM

L'Italia attende la sua pace

Le decisioni dei Tre Grandi al vaglio dei commenti internazionali - La vita futura dell'Europa - Le condizioni della Germania

Roma, 4 agosto.

Una certa euforia, suscitata ieri dalla superficiale lettura del comunicato di Potsdam, oggi è sparita come per incanto e, forse, per effetto dell'opinione brutalmente espressa dal corrispondente da Berlino dell'*Associated Press* che le condizioni imposte alla Germania dai Tre Grandi fanno del trattato di Versaglia uno scherzo da ragazzi.

L'*Unità* è sola ad affermare che Potsdam va considerata una definizione troppo benevola della pace, ragionando che, se venticinque anni or sono i tedeschi si presentarono a Versaglia da rappresentanti di una nazione che aveva combattuto e perso una guerra, « oggi i nazisti sono puramente e semplicemente dei briganti e come tali non possono neanche essere ammessi a discutere ».

Non dello stesso avviso è l'*Avanti!*, il quale nega che senza la Germania possa esservi un'Europa e quindi aggiunge:

« Che la stampa delle grandi nazioni vincitrici abbia accolto con favore le disposizioni sul futuro della Germania è cosa comprensibile. Ma comprensibile è altresì la nostra perplessità di italiani e di europei per il verdetto di Potsdam. Senza la Germania è un gran vuoto che si è aperto in Europa, del quale viene limitata la stessa vitalità economica, la nostra stessa indipendenza politica ».

E' chiaro che il giornale socialista non pensa ad assolvere il nazismo dalle sue colpe; però, a suo giudizio, coloro che accolgono Potsdam con la gioia della vendetta « e non piuttosto con la tremenda serietà di cui è l'espressione, danno mostra di non afferrare la vastità del dramma che viviamo ».

Per quanto concerne l'Italia, si guarda verso Londra « senza eccessiva speranza, ma anche senza irragionevole pessimismo ».

Interrogato in argomento dall'*Italia libera*, il conte Sforza s'è tenuto molto sulle generali. Avendo detto che non dobbiamo attenderci niente che non sia nell'interesse delle Potenze vincitrici, ha tuttavia aggiunto che è supremo interesse di tali potenze « avere un'Italia unita e relativamente prospera e cioè elemento di pace e di stabilità europea in un periodo in cui è evidente che qualsiasi soluzione tranquillizzante del problema tedesco appare ancora al di sopra delle possibilità e dei disegni dei potenti della terra ».

Ma non tutti si attengono a così caute formule. Il comunicato di Potsdam, osserva Guido Gonella, ha catalogato l'Italia « sia pure al primo posto, con altri paesi vinti la cui politica in pace ed in guerra non ha sempre presentato e non presenta una stretta analogia colla politica italiana. Ora, collocati in questa posizione, che cosa possiamo attenderci — si domanda Gonella — dal nuovo Consiglio dei Ministri degli affari esteri che deve iniziare le sue riunioni il 1° settembre a Londra? Possiamo attenderci la "preparazione" di un trattato di pace. Quindi non un trattato di pace, ma la sua preparazione. Quanto durerà questa preparazione? A Potsdam non se ne è parlato ».

E lo scrittore continua: « Sulla stessa questione territoriale, che indubbiamente dal punto di vista del contenuto è la più grave questione che interessa i trattati stessi, il comunicato di Potsdam prescinde da ogni accenno al metodo di auto-decisione dei popoli e pure prescinde dal ribadire la già ribadite affermazioni relative all'inesistenza di annessioni territoriali da parte dei popoli vincitori ».

Gonella conclude condividendo la fiducia già espressa dal Ministro De Gasperi che « il trattato di pace non possa contenere condizioni che non siano accettabili da parte di un governo democratico ». Ora, stando al *Risorgimento liberale*, a Potsdam in questo senso s'è fatto molto, avendo i Tre Grandi ricordato che l'Italia ha combattuto contro la Germania, mentre Eden tempo fa, parlando alla Camera dei Comuni, ricordava invece con durezza che siamo un paese vinto e che abbiamo combattuto per quattro anni contro l'Inghilterra.

Il prossimo incontro dei Tre avverrebbe a Washington

Previsioni di un senatore americano

Londra, 4 agosto.

In tutto il mondo perdura viva l'eco dei risultati raggiunti a Potsdam durante l'incontro dei Tre Grandi. I giornali di tutte le nazioni continuano a commentare ampiamente il comunicato conclusivo ed a diramare notizie retrospettive sulla vita dei tre personaggi durante la loro permanenza nella città di Federico il Grande.

Da bordo dell'incrociatore *Augusta*, il corrispondente dell'I.N.S., Robert Nixon, comunica che durante l'ultima seduta plenaria della conferenza di Potsdam il presidente Truman ha proposto che Washington sia designata come sede della prossima riunione fra i Tre Grandi. Questa richiesta suscitò una enigmatica risposta da parte di Stalin, il quale si limitò a dire: « Se Dio vorrà ». Naturalmente non vi è nessuna interpretazione ufficiale di queste parole di Stalin, ma si ritiene che il Capo della Russia sovietica abbia voluto dare il suo consenso, semprechè le circostanze future gli consentano il viaggio.

Circa i risultati della conferenza il senatore americano Wheeler ha dichiarato: « Io credo che rivoluzioni e controrivoluzioni scoppieranno in Europa non appena l'esercito americano sarà ritirato ». Il senatore Wheeler, che fu isolazionista, ha predetto che l'Europa adotterà una specie di comunismo: « La Russia già domina i Balcani ed il Baltico e noi avremo da fare il nostro meglio per impedire che dilaghi in Italia, in Francia ed in Germania ».

Il silenzio del comunicato di Potsdam, circa il futuro dei Dardanelli, viene considerato dai circoli bene informati di Londra come una prova che il punto morto delle trattative russo-turche per un nuovo patto di amicizia non è stato superato. Nessuna comunicazione ufficiale di proposte e controproposte è stata fatta da quando, al principio sono state iniziate tali trattative. Tuttavia da notizie degne di fede risulta che le conversazioni sarebbero state interrotte diverse settimane or sono per due motivi: 1) La Turchia avrebbe assolutamente escluso la possibilità di concessioni territoriali alla Unione Sovietica. 2) La Turchia avrebbe sostenuto, appoggiata dalle altre parti interessate, che una revisione dello statuto dei Dardanelli non può venir presa in esame soltanto dalla Russia e dalla Turchia.

Si ritiene quindi negli ambienti londinesi che il problema delle trattative russo-turche dipenda in parte dall'accordo delle due potenze maggiori e che alla conferenza di Potsdam (se pure la questione è stata discussa) non è stata raggiunta alcuna soluzione. Allo stato attuale delle cose tutto fa credere che nè la Turchia nè l'U.R.S.S. sono disposte a cedere terreno.

Nei circoli politici tedeschi — comunica l'I.N.S. — le decisioni dei Tre Grandi sono generalmente bene accolte. Si osserva in quegli ambienti che esse sono « migliori di quanto ci si aspettava », poichè la cosa più importante è che esse permettono l'esistenza di una Germania unita, anche se diminuita territorialmente. I giornali tedeschi di oggi, nei commenti al comunicato di Potsdam, rispecchiano il pensiero della maggior parte dei tedeschi, dichiarandosi soddisfatti che sia stata aperta al popolo tedesco la possibilità di ricostruire la sua vita in un'atmosfera di pace, ispirandosi ai principi democratici.

IL PROCESSO DELLA CAMERA ARDENTE

De Bono e "marechiaro,,

L'inviato di Mussolini: l'operatore cinematografico
La riunione di palazzo Venezia e la filippica di Grandi

II.

— *Voi?*

— *Io so' 'r operatore der duce.*

I militi che bloccano il piccolo varco aprontesi al centro della barriera che divide a metà la sala di Castelvecchio — le immancabili transette delle cerimonie fasciste! — ed al di qua della quale viene ammassandosi il pubblico, s'compiaciuto, sereno — dirà il resoconto ufficiale — e pienamente consapevole dell'importanza storica del processo che sta per svolgersi », si fanno prossimi sempre più da parte. Il personaggio che ha forzato la consegna dei cerberi ed è stato ammesso nel pretorio, certo la divisa di ufficiale della milizia o al corpo sotto il peso di due grosse valigie. E' il mitissimo dominicus, il mago che consacrerà o trasmetterà nella celluloide, ad esaltazione e conforto di chi dal processo deve temersi lontano, gli aspetti essenziali e, tuttavia, esteriori, le scene principali e, tuttavia, le meno probanti e significative, delle singolare vicenda. Lentamente sfibbia le valigie, sfodera la macchina da presa, dispone i suoi arnesi fra il tavolo della difesa e quello dei rappresentati della Brafani.

Ciano in primo piano

Gli imputati sono già al loro posto. Siedono su una doppia fila di sedie, collocate contro la parete di destra: De Bono, Ciano e Cianetti sulla prima fila; Gottardi, Pareschi e Marinelli sull'altra. Hanno raggiunto l'aula in fila indiana, scortati da sei giovani della milizia universitaria, in fiammanti divisa e coi parabellum imbracciati. Ciano indossa un impermeabile e, sedendo al centro del gruppo, assume l'atteggiamento che gli abbiamo visto in mille foto. Eretto, fiero, impettito, dopo aver faggiovolmente osservato le lugubre mesalucesa e l'ambiente, egli guarda fiammente verso il pubblico, fra il quale troneggia la magnosa figura di Farinacci. L'autore glossatore del fascismo dalle colonne del Popolo d'Italia intrattiene i vicini con una lezione di etica, naturalmente fascista. Ma il succo della sua lezione, nella quale ricorrono sfoghi personali contro questo o quell'altro imputato — presente od assente —, nella quale le rivelazioni sull'aperto atteggiamento dell'uno, si alternano alle rampogne per le oscure manovre dell'altro (e la beneficiata è per Albini, l'« umilissimo maciaro clemintino » che Mussolini aveva trattato del nulla, aveva, com'egli stesso lamentava, « portato all'onore del mondo ») non è che una serrata requisitoria, un anticipato e spietato verdetto. Più volte gli sguardi si incontrano, ma non è più possibile fra i due l'incontro degli animi: fra il reprobo ed il fedelissimo è l'abisso!

Verboso, petulante — di quella petulanza, commista così spesso a pittanza, che si ritrova nel romano di basso lega e di labile educazione — l'« operatore del duce », un istante disponendosi a ritrarre i preliminari della vicenda. Prova, rigrova, si sposta, aggrava, indietreggia, cerca altra luce, impreca al ragista che non ha pensato alla necessità dell'operatore ed, infine, ritenta: punta l'obiettivo contro gli imputati, dà il pigio alla manovella. Nessuno dei sei imputati accenna a schermirsi, fa intendere di volersi sottrarre a quel supplizio inatteso. Ciano figurerà in primo piano e, nell'osservare le manovre dell'operatore, rapido, si ricompone: guarda e fa con quella treccia inconsapevole baldanza con cui, negli incontri diplomatici e nelle cerimonie ufficiali, attendeva che i fotografi abbrigassero il loro lavoro. Ma l'operatore mandato dal duce ripiega malinconicamente in docilità del soggetto.

— *Eh, mi cerasse bene! —* esclama indignato l'ex gerarca a coloro che gli stanno vicini. *E accompagnando le parole con un espressivo tentennare del capo, soggiunge:*

— *Fesso che sei stato...*

Nessuna ribellione

Preceduto dall'ingresso del pubblico accusatore, è annunciato, frattanto, il tribunale. Il presidente entra da ultimo, preceduto da un robusto ed interminabile annuncio: « Precellenza il presidente del tribunale speciale straordinario... ». Lo cerimonie dell'insediamento è pletorico, come tutte le cerimonie fasciste: mani che si levano nel saluto, armati che scattano nel presentat'arm, ecc. E trascorrono alcuni istanti prima che Vecchini, il quale osserva compiaciuto la scena, inviti il tribunale, i difensori e gli imputati a sedere. I giudici indossano la camicia nera e vestono tutti di nero, salvo Mittica, il quale, col suo vestito di un giallo verde tenerello, introduce nell'affliggente abbronzamento di rigore nell'aula una nota di contrasto o di colore che rimane, tuttavia, come soffocata e smorzata. Alla chiamata, gli imputati rispondono in modi, millecili, difformi. E' chiaro, sin da questi preliminari del giudizio, che essi non daranno battaglia: vogliamo dire che non insorgeranno contro la potestà giurisdizionale del tribunale, non accetteranno la illegittimità del giudizio, non contesteranno alla « rivoluzione continua » il diritto della sopraffazione che si va compiendo a maturando nei loro confronti.

Ma saranno capricci, almeno, nella loro difesa? Franchi ed aperti nella esposizione delle ragioni e dei fatti che li hanno condotti al voto fatale; corraggiosi e leali nella disamina dei modi che la disgraziata politica del dittatore ha calcinato al Paese; attenti, infine, da calcoli e intrighi, compromessi ed acquiescenze, nel giocare la drammatica partita in cui la posta è per essi la vita? Andiamo ponendoci questi interrogativi, allorchè De Bono viene fatto salire nell'anniciullo. Il cath-o-taltenne maresciallo si mur-a con le cerutterie andature di vegliardi; i passi brevi, piccoli, strascicati. L'emozione da cui è preso, è facile leggergliela in viso. Gli occhi cisti, le gote rosse, congestionate, come tumefatte. Ma sin dalle prime battute del suo interrogatorio si intenderà che dietro questa maschera di afflizione e di dolore, l'uomo ed il soldato sono capaci, ancora, di reazioni. E la sua cassatura spirituale, che serba venature non sempre deprecabili o pseudonevoli, risalterà, fra breve, nella singolarità ferma e coraggiosa delle parole onde ribatterà alla obbiezione mossagli dal presidente con spirito di finezza e grotta lucidità.

La causa della rovina

Sulla riunione del gran consiglio, i discorsi che vi si sono fatti, il tramestio che l'ha accompagnata, le violenze che l'hanno intercalata, sono corse molte versioni. Persino Mussolini ha voluto disgiorci la sua, che è stata, naturalmente, un'intercessata e calcolata reductio ad minimum di tutti i casi, gli attriti, gli incidenti che si sarebbero verificati in quella sera fatale. Il processo di Verona non ci darà, attraverso gli interrogatori degli imputati e le deposizioni dei testi, la versione autentica, ma quella che di più si approssima alla autenticità. Sarà una fotografia che difetterà di chiaroscuri e necessiterà di qualche ritocco, ma i reattivi processuali attraverso la quale si è venuta componendo non erano i più idonei ad esaltare i dettagli coincidenti con i particolari scandalistici messi in circolo dalle altre versioni in circolazione, ma non sarà una fotografia costantemente sfocata.

Ce ne dà una prova De Bono allorchè si richiama al discorso con cui Dino Grandi illustrò il noto ordine del giorno che doveva sfasciare il regime e sbalzare dal seggio il suo capo.

— *Grandi* — racconta *De Bono* —, parlò assai francamente. *E fece una carica a fondo contro l'incoerenza, dei metodi applicati dal partito in tutta la vita italiana e soprattutto contro le degenerazioni formalistiche che ci sbalzarono negli otto anni della segreteria di Starace. « Duce — disse ad un tratto Grandi — liberaci da questo cancro, toglici quelle aquile... Sono i formalismi che ci hanno rovinato. Col saluto e il passo romano, i distintivi, il « voi ed il lei » e tutti i formalismi che tu hai tollerato ci hanno ridotti alla disgraziata situazione in cui siamo... ».*

Acre e pungente, con qual tono di voce settimanale beffardo che invoca, in qualche infissione, Petrolini, ed in altro attinge la fatidicità della sonora, Vecchini interrompe e protesta:

— *Oh, no! I formalismi sono pure necessari. Presso altri popoli sono anche in onore; e sono popoli che valgono più di noi...*

Il riferimento ai tedeschi è chiaro, ma il vecchio soldato non si arrende. Lampido e pronto, fermo e convinto, ribatte:

— *Ma non sanno cantare Marechiaro...*

Il presidente non contrabbatte. E nell'atmosfera di dramma che incombe nell'aula, la verità affermata dal vegliardo trasvola, mentre il pubblico non si astiene ad un moto di stupefazione.

Francesco Argenta

Benzina sintetica dalla resina di pino

Manila, 4 agosto.

L'agenzia nipponica *Domei* informa che due chimici giapponesi il colonn. Kayasuke Toyama e il magg. Yoshimura hanno scoperto un processo per la produzione di benzina per gli scrci dalla resina di pino.

Le deliberazioni del convegno della Democrazia Cristiana

Il problema istituzionale, sociale ed elettorale

Roma, 4 agosto.

Il convegno del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana si è concluso con l'approvazione di tre mozioni.

La prima « afferma in coerenza con i principii essenziali del proprio programma la necessità di dare al nuovo Stato italiano una costituzione che riconosca e garantisca le libertà della persona umana e assicuri l'instaurazione e il potenziamento delle istituzioni democratiche; prende atto della netta prevalenza repubblicana dei quadri del partito e riconferma la competenza del prossimo congresso nazionale del partito a decidere definitivamente sul problema istituzionale. Al fine di mobilitare tutte le energie della democrazia cristiana allo studio del problema e all'approfondimento della coscienza di esso promuove un'inchiesta fra tutti gli iscritti al partito circa: 1) la forma istituzionale del nuovo Stato; 2) la particolare struttura di esso che sia la più adatta a garantire le libertà e a realizzare la democrazia politica ed economica».

La seconda riguarda il problema sociale e propugna: una riforma agraria che renda possibile ai lavoratori l'accesso alla proprietà nelle forme più idonee ed elimini i tipi di proprietà parassitari e antisociali; l'attuazione di un regime della proprietà industriale che sottoponga a controllo la grande industria ed affini, nell'interesse della comunità, le posizioni monopolistiche; la regolazione delle forme di intervento dello Stato e degli altri enti pubblici nell'industria e nelle banche, in modo da liberarle da schemi burocratici; l'attuazione dell'intervento nelle imprese, dei tecnici, dei lavoratori, dei consumatori; la graduale realizzazione dell'intervento dei tecnici e dei lavoratori nella gestione di imprese di determinate dimensioni che rimangano in proprietà privata; la costituzione di un sistema di assicurazioni sociali che garantisca un minimo di esistenza a coloro che, senza propria colpa, sono privi della possibilità di guadagno; l'attuazione di una riforma tributaria la quale alleggerisca i pesi gravanti sulle classi più umili, semplifichi i sistemi di percezione delle imposte, realizzi la imposizione sugli accrescimenti di patrimonio.

La terza mozione afferma la necessità che le elezioni per la Costituente avvengano il più presto possibile; che intanto al fascismo le elezioni amministrative nelle regioni dove sono già predisposte le liste elettorali; che si debba adottare il metodo dello scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale. Infine si propugna un progetto per l'obbligatorietà del voto.

Ottocento marinai italiani rimpatriano dagli S. U.

Washington, 4 agosto.

Ottocento civili italiani, per la maggior parte marinai internati negli Stati Uniti, saranno rimpatriati in agosto.

Tra Ulisse e Richelieu

L'amedeltico occasionale su Pietro Mascagni non ha fatto cenno — che io mi sappia — di una diletta che egli trasse da un giuoco popolare e notturno: lo scopone. I tornei di San Remo la elevarono addirittura a loro nume tutelare, tutatore « fuori serie ». Tale egli si reputava, e gli adulatori erano bensì di cui facile incenso. E così volute, dal compiacenti bonari, passarono a contrassegnare nella storia che gli scrpentano ne con arie, a sencarie, in realtà, egli era un giocatore puntiglioso, ma i gesti non si appagano di brillare soltanto nel rumore che fa loro assegnato negli spazi comunali; essi aspirano all'universale, insomnibili magari al tu patrio di ridicolo che il accompagna per quarant'anni. Taciturno non poteva ammettere di non essere eccentricissimo nei giuochi degli amenti e, prima di lui, Ulisse — il saggio e scaltro Ulisse — per di vincere all'osso, sotto le mura di Troia, barava. Altrettanto, si serve di Napoleone. Lunarino non amava che si mettessero in dubbio i suoi meriti di stirattore, e Giuseppe Verdi, più che una lode delle proprie opere liriche, gradiva un piccolo ai caffè pernando dal le sue mani. Ora, tutto ciò è spiegabilissimo, perchè ogni artista, e che il nostro rimane nel numero dell'arte, non il mondo — e soprattutto l'Europa — cessano melanconici da una tragica indigestione di gemiti — o zuppoli tali — e bisognerà forse lottarvi contro la loro invadenza. Voglio dire che bisognerebbe educarli in tempo al « senso del limite ». Non è cosa facile, perchè il genio sfugge facilmente, mentre la folla che desidera acquisarlo, trova piuttosto lo stratagemma ed aggirarlo. Ci sono poi altre forze al servizio del genio. Il cardinale di Richelieu desiderò un giorno di suoi cortigiani: — Che cosa crederà mai che mi stia più a cuore di rispettare? — Fare in politica della Francia. Egli pensava — Marchesi! E' fare versi... Se fece di scrivere, e non con tre stilate in più. Lo apprezzarono. Egli piegato, secolo e superbo: Cardinale sovrano, le sue passioni furon decenti, passero grandi questo verso...

A.

Folla di artisti ai funerali di Mascagni

Durante l'assoluzione è stato eseguito l'intermezzo della Cavalleria Rusticana

Roma, 4 agosto.

Stamane all'albergo Plaza, poco prima dell'ora fissata per i funerali di Pietro Mascagni, si sono riuniti intorno al feretro i famigliari e gli amici intimi. Notati la moglie, la figlia Emy, la nipote Lina, il nipote prof. Tonino Cavagnari, l'avv. Belli, la moglie del maestro Bellezza, l'avv. Secchi, l'avv. Finocchi, il maestro Arduini, il maestro Fiorda, il gen. Gorel

Io la vedo così

Una mostra novecento

L'amico Marcello, pittore novecentista, espone i suoi capolavori in una «mostra personale». Se non avesse preso che io andassi a visitarli l'avrei facilmente perdonato di questo delitto. Ma allorchè udii un colpo secco di rivoltella nella seconda saletta, mi precipitai ansioso, temendo che gli accadesse fatto le pelle.

Un giornalista scapigliato mi usciva in quel momento stesso, gridando: — Voglia ammazzar qualcuno!

Per quanto, ai giorni nostri, incontrare un tipo di questo genere sia la cosa più banale del mondo, l'allarme di Marcello, che mi aveva rongiunto un po' impaurito, fummo d'accordo nel giudicare che si trattasse di un pazzo. — Non ce l'ha mica con me? — fece Marcello a mezza voce.

— Ce l'ha con tutto il genere umano! — rispose il pazzo. Ce l'ha col mio destino, con me stesso e coi miei parenti. Non sapete che vogliano farmi rinchiudere in un manicomio?

— E' il colmo! — esclamai ridendo. — Un uomo così tranquillo!

— Invece loro credono — continuò l'energumeno — che io commetta degli atti di pazzia. Lo chiamereste un atto di pazzia, voi, il trovare l'inchiostro nella minestra? E agitar dalla finestra il vestito di una sposera, e forse un gesto da matto?

Lo scongiurammo dicendo che si trattava di scherzetti innocenti. Ma quegli ci fece osservare che avrebbe dimenticato di dire che una sposera si trovava dentro al vestito.

— Allora — fece lo — è addirittura un'opera buona.

— In qualche giorno — riprese quell'esaltato — vivrò tranquillo e sperando di guarire perchè non avrò più allucinazioni. Prima, me ricordo mi capitava di veder lucciole per lanterne, un leoncino mi pareva una giraffa, una balia un elefante e così via. Ieri, poco fa, il mio male mi ha ripreso. Scrivo i critici lodare le vostre opere, e allora ho voluto veder meglio. Che malattia terribile è la mia! La credereste? Io non ci vedevo che cose mostruose, io un giudice dare scritto «ritratto di giovinetta» in cerco vista una cavalletta agli spasimi, mio precisa, senza possibilità di equivoco, era proprio una cavalletta agli spasimi. Così il sole di tramonto mi pareva un uovo al tegamino, un «mazzo di rose» le ho perse per un mazzo di chiavi. Ecco perchè ho deciso una sfida di disperazione!

— Amico mio — gli dissi — voi non siete pazzo affatto.

— Oh, no! — fece il giovane, turbato maniera. — Non lasciate di ammalarmi. Io non voglio pannicelli caldi. Voglio sapere se ho ancora la ragione o no. Ah, ecco... guardate. Qui, dove scrivo: «popolano che allatta il bambino», io non ci vedo nè la popolana nè il bambino.

— Ma veramente io! — gli dissi con grande franchezza.

— Sarebbe a dire? — fece lui, stupito. — E voi? — disse rivolto a Marcello. — E voi che siete il pittore? Ci vedete anche voi, come me, una sfida all'omicida?

Marcello venne di calmare quel farneticante dicendo gratuitamente: — Ma senza dubbio! La pittura deve servire dei pochi schemi. E dipingere una donna con un bambino sanno far tutti!

— Come tutti? — replicò il matto. — Io no, per esempio.

— Oh, neanch'io! — s'affrettò a dire, molto sinceramente il pittore. Ma ho voluto rendere la sintesi, l'analogia, la simultaneità delle impressioni che suscita un tale soggetto. E che l'amore per il proprio bambino che arrovella la il cuore materno come fa l'arancia in una stufa. Voi avete visto benissimo e vi faccio i miei complimenti.

Il pazzo non più inquieto che mai. Ripetuta che non correvasino di impazzire perchè lui era irreprensibile dei suoi atti, e lirra rendersi conto le cause e no una ancora delle allucinazioni, ed un tratto si offerse per la giocchetta e ci trascinò davanti ad alcune tele. — Qua! — gridava come un ossesso — guardate qua! Dilemi voi, qui che vedete! Invece di vedere «ragazze alle finestre», cosa vedete voi?

In dieci chiarò che ci vedeva dell'acqua color arancione verdere da una rupe di lamiera ondulata, e delle figure a gambe in vuoto con delle anfore in mano, e nel fondo una mucca con la coda in bocca e le corna al posto delle mammelle.

Il pazzo, tutto lieto, badare a ripetere: — Ma sì, ma sì! Anch'io!

— E qui — continuò — dove c'è scritto «Il pugile», io ci vedo una locomotiva coi guanti da boxe nelle ruote anteriori.

— Ma sì! — ripetevo il matto — la locomotiva coi guanti! Grazie, dottor mio!

E prima che io potessi badare a difendermi, mi salì al collo, e mi baciò ripetutamente. E baciò anche Marcello con lo stesso entusiasmo. E gridava felice:

— Io che credevo d'essere attaccato, incurabile, irrecuperabile! Niente di tutto ciò. Io sono come voi! Cuba voi!

GULLIVER

NOTIZIARIO

DA GENOVA. - **La zona portuale di Sampierdarena**, disseminata di mine dai tedeschi, sta sverzinando. Alla calata di S. Giorgio la situazione è alcor migliore. Già si può registrare l'arrivo di vari piroscafi. Dal 13 giugno al 31 luglio u. s. ben 25 navi, di cui 20 stranière sono entrate nel porto di Genova.

DA MILANO. - **Ignoti ladri** penetrati nei magazzini di Pietro Allisi, in via Mosaglia 2, asportarono dieci casse contenenti trecentimila metri di seterie e tendaggi. Il valore delle sete asportate supera i sei milioni.

DA MILANO. - **Una banda malfattrice** penetrata, la scorsa notte, in un edificio di proprietà della ditta orticera Cernuschi, immobilizzato il guardiano notturno, si impossessava di trenta balle di seta che caricava sopra un autocarro. Il danno ci eleva ad oltre dieci milioni di lire.

DA SIENA. - **Tre giovani morti e 14 feriti** è il tragico bilancio del ribaltamento di un camion di giovani sgobonatori avvenuto presso la città.

DA ALESSANDRIA. - **Agenti di finanza hanno sequestrato** 42 q.li di grano, 21 di grano turco, 30 di semi oleosi, 10 di petrolio, 20 litri di benzina, nonchè una cassa di libri, documenti vari, mobili, materiale quest'ultimo di proprietà dell'ex gerarca fascista Pasini, in una casa di S. Michele. Il proprietario è stato denunciato.

DA CUNEO. - **Giunge notizia di un efferato delitto** di cui è rimasto vittima, questa notte, alla frazione di Bisura (Sovesi), il proprietario agricolo Mario Bartolomeo, di anni 57, il quale veniva aggredito da uno sconosciuto mascherato, introdottosi, improvvisamente, nella sua camera. Il Merlo, nel tentativo di disarmare il delinquente, veniva freddato da tre colpi di pistola sparatigli a bruciapelo dallo sconosciuto che, subito dopo, si dava a precipitosa fuga. I carabinieri indagano.

DA LUCCA. - **Rissera ha avuto luogo** il passaggio della città e provincia di Lucca dal governo militare alleato al governo italiano.

DA ALESSANDRIA. 4. — E' stato arrestato il maggiore della g.n.r. Arturo Magi, da Valenza, ufficiale di collegamento presso il comando militare tedesco. Egli deve rispondere di collaborazionismo e di sospetta partecipazione all'eccidio di 27 giovani patrioti trucidati presso il cimitero di Valenza nel settembre dello scorso anno.

CRONACA CITTADINA

Per una nuova sede del nostro Politecnico

Tra i problemi cittadini che attendevano una soluzione, non ultimo, è quello della sede del Politecnico.

Risale al 1906 la trasformazione della Scuola d'applicazione d'ingegneria nel nuovo istituto, che occupò lo stabile di via Ospedale 82, comprensivo la sede del Museo Industriale.

Dato il cospicuo sviluppo preso subito dal Politecnico, e la necessità di grandi laboratori e gabinetti d'esperienze scientifiche, non fu possibile ospitare nello stesso stabile gli uffici dell'amministrazione e l'archivio, che furono invece sistemati in un'ala del Castello del Valentino.

La necessità di un edificio più capace e meglio dotato, fu subito avvertita dalle autorità competenti, perchè l'affluenza degli studenti aumentava di anno in anno, ma tutto rimase sempre allo stato di progetto, più o meno approvato e non mai realizzato.

L'ultimo tuttavia, sali nella estimazione di tutti per i luminari che ma via s'avvicendarono sulle sue cattedre, da Guidi, professore di scienze delle costruzioni, a Grassi di elettrotecnica, da D'Ovidio di analisi matematica e Quintino Sella di mineralogia, a Gaudenzio Ferraris, inventore del campo magnetico rotante, e nel volgere di pochi anni fu considerato il primo d'Italia.

Gerarconi del passato regime, furono interessati al problema della nuova sede del nostro Politecnico e nel 1938 fu approvato il progetto per una costruzione grandiosa (la propaganda non conosceva economia), sulle rive del Po, oltre l'ospedale delle Molinette, ma i lavori non andarono oltre la farsesca cerimonia del primo colpo di piccone. I 36 milioni stanziati per l'impresa, non furono mai erogati dallo Stato. Intanto la vecchia sede si adattava alle esigenze ad ora ad ora emergenti e tirava avanti alla meno peggio.

Una proposta di trasferire l'Istituto alla Fiat Lingotto, non approdò a nulla.

Allo scoppio della guerra, grossi problemi si profilarono all'orizzonte e nessuno pensò più alla ormai annosa questione. In una notte di tregenda, come altri numerosi stabili, il Politecnico contrasto la più bomba, trovò la sua fine e dalle finestre dei muri esterni, scossi e sbrecciati, straripavano le macerie di quelle aule che avevano udito la voce di tanti illustri scienziati.

Gli uffici del Castello del Valentino con adattamenti di fortuna lasciarono liberi alcuni locali che vennero usati come aule e per la buona volontà di tutti le lezioni continuarono. Ora, cessata la guerra ed iniziata l'opera di ricostruzione, s'impone con tutta la sua importanza il problema della sede del Politecnico. Le autorità l'hanno già preso in esame e siamo lieti di apprendere che il sindaco Roveda, venerdì scorso, nella riunione della Giunta Comunale, abbia dichiarato d'aver iniziato presso il Governo le pratiche per iniziare i lavori di una nuova costruzione.

L'interessamento degli organi competenti alla dibattuta questione è giustificato dall'importanza che il Politecnico ha per la Città in particolare e per tutti in generale, che oltre a dare un'indispensabile dignità alla sede degli studi e delle ricerche scientifiche, la rapida ricostruzione dell'edificio e dei relativi gabinetti d'esperienze, garantirebbe una preparazione più completa e matura ai giovani che si accingono a cimentarsi per le nuove conquiste della tecnica.

I prodigi delle massaie

La portinaia della casa N. 2 di corso Vinzaglio è riuscita, con una buona dose di volontà, a trasformare in un orticello il cortile invaso dalle macerie. Essa raccoglie ora i pomodori per la famiglia.

La tariffe della Ciriè-Lanzo e di altre linee secondarie

Il Comitato regionale dei prezzi comunica:

Sentiti i pareri delle varie parti e dell'A.M.G. conferma gli aumenti di tariffa già concessi e concede alle Società di trasporto in concessione (Torino-Nord, Torino-Rivoli, Rieti-Savigliano) di applicare le seguenti facilitazioni:

1) Concedere agli impiegati con stipendio base inferiore alle 2.500 lire mensili (escluse le indennità) l'abbonamento a tariffa operaia.

2) Di deferire dall'abbonamento mensile operaio la quota parte dovuta all'attuale periodo di ferie semprechè l'abbonamento non venga usufruito.

Ricerca d'un deportato

Gli arrivò notizia di Guido Pan, di 25 anni, da Torino, deportato ad Auswitz nel novembre 1944, è pregato informare la famiglia stesso, in via Principe Tommaso n. 32, Torino.

Decisioni e proposte della Giunta popolare

Venerdì sera, s'è riunita, al Palazzo del Municipio, la Giunta popolare. Durante la seduta è stata nominata una commissione che avrà il còmpito di precisare le regole di un concorso per il monumento da erigersi, al Cimitero, nel «Campo della gloria» dei caduti partigiani. Si è poi discussa una proposta di municipalizzazione dell'Acquedotto, tipo Azienda Tramviaria, proposta avanzata dagli operai stessi. E' pure stato esaminato il problema della sistemazione del Politecnico e dell'Università: il Sindaco ha espresso il parere che se ne debbano ricostruire «ex-novo» le sedi in zone adatte. Oggetto di una relazione del vice-Sindaco Chiaramello sono state le mense del popolo: i membri della Giunta si sono trovati d'accordo nel dichiarare che è assolutamente necessario aumentare il numero delle stesse. Sono stati quindi approvati i fondi necessari per le riparazioni più urgenti delle strade cittadine: il Sindaco, a questo punto, ha informato che avranno inizio giorni i lavori di sgombero delle macerie. Infine sono state nominate le amministrazioni dell'Azienda Tramviaria e di quella Elettrica Municipale, presidente della prima l'ing. Corrado Gay della seconda l'ing. Elvio Soleri.

Per il «Fondo di solidarietà»

Quali sono le categorie obbligate al nuovo contributo

Nella provincia di Milano è entrato in vigore il decreto luogotenenziale che istituisce un «Fondo di solidarietà nazionale» per l'assistenza dei reduci di guerra, dei sinistrati e per i primi lavori di ricostruzione. Poichè tale decreto deve essere applicato in tutta l'Italia, è prevedibile che a breve scadenza lo sarà anche nella nostra Provincia. Diamo pertanto alcuni ragguagli sui contributi che sono obbligatori e volontari. Alla categoria di coloro che sono obbligati a contribuire appartengono i cittadini di oltre 18 anni che non riscuotono sussidi o aiuti di Enti pubblici; i possessori di redditi complessivi (mobiliari, immobiliari) superiori a cinque mila lire mensili; chi è scritto nei ruoli dell'imposta ordinaria sul patrimonio per l'anno 1945 con un minimo di 10 mila lire; le società commerciali e gli enti di qualunque specie che abbiano emesso obbligazioni; le ditte iscritte alla Camera di commercio il cui esercizio non è accertato ai fini dell'imposta ordinaria sul patrimonio; i cittadini delle classi di leva e richiamati alle armi che siano riformati o esentati dal servizio militare, esclusi i mutilati gli invalidi di guerra e gli incapaci a proficuo lavoro.

Sono pure obbligati a dare il contributo coloro che hanno domestici e i possessori di cani a uso che questi non siano da guardia o di aiuto a ciechi e a invalidi; i possessori di autoveicoli e autoscafi. Per i circoli di ritrovo di lusso il contributo varia secondo il numero della popolazione dei Comuni nei quali si trovano. I proprietari di case devono inoltre versare per ogni vano una quota che varia secondo il tipo di fabbricato (di lusso o economico); il decreto è applicato infine ai proprietari di terreni, ai mezzadri, agli affittuari.

La legge specifica la misura dei versamenti che variano naturalmente da categoria a categoria. Prevede inoltre varie misure per scoprire gli evasori, tra cui quella di non consegnare le tessere annonarie se non dietro presentazione della ricevuta del versamento compiuto a favore del Fondo nazionale. I contributi volontari consistono in lasciti, donazioni, versamenti spontanei. Sono esenti le provincie, i comuni, gli enti o gli istituti di beneficenza, di pubblica istruzione, ecclesiastici.

Le imprese dei malviventi continuano

10 milioni di mercanzie rubate ad un commerciante

I ladri, armati, si servono di un automezzo per l'impresa - Circa 360 mila lire sottratte a 6 altre persone

Sette grossi furti sono stati denunciati nel giro di ventiquattro ore, soltanto, a dire: Commissariati di P. S. ed alla Questura. Il più grave è stato quello perpetrato, con una audacia senza pari, da numerosi malfattori armati, in danno del commerciante tartarino Lupo in via Polonia 1. Verso il tramonto, la via notturna di Porta Nuova è solitamente assai popolata, e ci fermava appunto di passaggio un autocarro di notevoli dimensioni giungeva in via Polonia, e si fermava appunto di fianco al portone della casa suddetta. Ne scendevano alcuni armati che senz'altro entravano. I passanti e coloro che sostavano attorno ad un rivenditore di angurie ritennero si trattasse di una normale operazione di polizia, mentre invece gli sconosciuti, fatta saltare la serratura dell'ingresso del Lupo «impossessarono di quanto giovevole ai propositi per i quali agivano». Si trattava di abiti, tessuti, lenzuola, biancheria, pesanterie ed oggetti di valore, il tutto per un valore imprecisato ma aggirantesi sui 10 milioni. Il Commissariato di S. Salvario ha istituito le indagini del caso.

Enrico Emanuel, in corso Brunante 61, ha denunciato di essere stato derubato di una cinghia per trasmissioni del valore di 50 mila lire. Costanzo Ramaborio, in via Giotto 49, ha subito un furto di cicli e telai con un danno di 90 mila lire; ad Amalia Peria in Luigi, in via Bertola 11, ignoti ladri hanno rubato della profumeria ed oggetti vari per 35 mila lire. Alfonso De Pasquali fu Alfredo, in strada del Nobile, è stato derubato da ignoti di una radio e di due biciclette; Pietro Cavoiari in strada Pattonera 747, ha subito il furto di una bicicletta e di altri oggetti per un valore di 70 mila lire. Infine i ignoti hanno asportato dall'officina di G. Batta Astegiano in corso Casale 289, quattro ruote gommate per un valore di 90 mila lire.

Il capriccio di alcuni carri ferroviari

Il nostro indimenticabile Ettorino Augurzoni aveva col suo brillante estro interpretato lo scontento di una locomotiva in un disegno, nel desiderio ch'essa avesse smesso di andare a pascolare al pari delle mucche che giornalmente vedeva pascendo.

Quale altra originale pensata suggerire al nostro amico il fatto che ieri alcuni carri ferroviari del treno per Bra, ignorevolmente degli altri, si fermassero ripetutamente, montando del parapetto, solo saliti sul marciapiede e con mal garbo hanno spostato di parecchi metri il chiosco-tabaccheria della stazione di Porta Nuova? Avrebbe forse detto che i vagoni, invidiosi della locomotiva che ha fumo, abbiano preteso di andare anch'essi?

Il cronista meno fantasioso si limita a constatare il fatto e a concludere che l'incidente non ha provocato danni alle persone e che ha prodotti lievi al materiale.

Contro la «borsa nera»

La lotta intrista contro la «borsa nera» dei generi alimentari è incominciata e proseguo. Ieri mattina all'arrivo dei treni da Bra, e da Genova, sono state fermate numerose persone che trasportavano grandi valigie contenenti sale, olio e farine. In ordine così sono stati accompagnati in Questura dove l'ufficio di Coordinamento annonario si è presto tramutato in un magazzeno di generi preziosi. Mentre quest'ultimi venivano pesati la «squadra» ha compiuto le operazioni seguite ieri l'altro. Sempre a Porta Nuova sono stati fermati e controllati: Orsolina Piazzi fu Ermenegildo, di anni 49, da Genova, Domenico Reginato di Antonio, la moglie Apollonia, Nello Ferro di Candido e Teodolo Venzoni Augusto fu Alfredo, compiuto il giro di controllo ai treni in partenza, trovati in possesso di 10 Kg. di olio ciascuno. Arrigo De Marzi di Ignazio, mediatore, trafficava in generi di monopolio a prezzi maggiorati. Tutto l'olio è stato inoltre al normale consumo.

Altri agenti, in operazioni in borghese, hanno scoperto che Giuseppe Ramino di Matteo, di Borgaro Torinese, sottraeva il latte all'ammasso. Quando gli agenti sono sopraggiunti, una ventina di persone, fra i quali due rivenditori della nostra città, Pietro Olivero fu Francesco e Giuseppina Fallra di Giuseppe, la «cosa» per ricevere la ragione di latte, venduta s'intende a prezzo maggiorato. Il Ramino è stato denunciato all'Autorità.

STATO CIVILE

4 Agosto 1945

Nati 12 - Morti 13 - Matrimoni 8

Colella Felice, a. 72, da Isolna, pensionato, v. Bidoletta 10 - **Scalzotti Pia-Carlo**, a. 2, da Torino, v. Giustetta 4 - **Zanola Clemente**, a. 63, da Torino, ferr., c. Francia 150 - **Laguzzi Clemente**, a. 56, da Torino, cocchiere, v. Artisti 7 - **Quirmone Francesco**, a. 61, da Peveragno, prov., v. Palestrina 19 - **Grella Caterina** ved. **Bosco**, a. 81, da Castagnole Piem., casal., p. Benggasi 9 - **Guglielmini Federico**, a. 77, da Caluso, pens., v. Pigafetta 3 - **Solano Vincenzo**, a. 32, da Palmigliano, muratore, Ospedale Militare Coll. 1a, a. 17, da Torino, casal., Villa Genero - **Raimondo Sebastiano** m. **Valmori**, a. 51, da Isnardi, casal., Villa Genero - **Angiolini Giuseppe**, a. 68, da Chieri in Carrailleto, capitano, Molinette - **Gioia Carlo**, a. 56, da Volpiano, pensionato, Rivoli, Mend. - **Fanciotto Alberto**, a. 43, da S. Mauro Tor., Mend. Inf. - **Quaglia Giovanni**, a. 74, da Venaria, muratore, Maroncelli 2 - **Carosino Eugenio**, a. 50, da Torino, arrotino, Molinette - **Ramgnoli Federico**, a. 67, da Vercelli, fotografo, Medicina - **Mingozzi Cristina**, m. 3, da Torino, M. Pinerolo - **Gallo Maria Angela** ved. **Cuccia**, a. 90, da Sinzella (Messina), cucitrice, M. Cristina 27.

NB. - Nella sera del 6 agosto saranno **Rastoni Nicola** m. **Rosella**, a. 53, da Settimo, casalinga, v. M. Cristina 27.

Il programma radio

Ore 8, 13, 17, 20, 23. Notiziario - 7.45, 8.30, 18, Notizie di interesse - 11, Musica sinfonica del Decano - 12, Musica da ricordare - 12.15, Spigolature Tavarelli - 12.30, Canzoni - 13.07, La voce del Padrone - 13.30, Conversazione del dottor Antonelli - 13.45, Orchestra Roberto Molella - 14.15, Dalle cantanti - 16.30, Musica operistica - 17.15, Ritmi e canzoni - 18.15, Dame compagnie - 18.30, Orchestra armoniosa - 19, Calendarietto da New York - 19.15, Motivi da operette - 19.30, Orchestra Zenzo - 20.15, Panorama militare e politico - 20.30, Notizie sportive - 20.35, Orchestra Rivoli - 22, Problemi del giorno - 21.15, Concerto sinfonico, M.o Mario Figheta - 22.30, Ultà notturne.

TEMPERATURA: Massima 27.8; minima 18; media 22.6.

Seguendo la Cronaca

UN REGALO ORACITISSIMO

da tutti l'esperienza già fatta lo dimostra) è un furone del rispetto. Regali «Orcia» l'aromatico profumo al quale sempre più il pubblico ricorre per ottenere una eccellente benzina calda da servire dopo i pasti il Regalo Virtus, che contiene anche della caffeina, è dotato di qualità tonificanti nervine e digestive al tempo stesso, attorno a benchè tutti ed alle miscele di acqua colonia quando un autocarro di notevoli dimensioni giungeva in via Polonia, e si fermava appunto di fianco al portone della casa suddetta. Ne scendevano alcuni armati che senz'altro entravano. I passanti e coloro che sostavano attorno ad un rivenditore di angurie ritennero si trattasse di una normale operazione di polizia, mentre invece gli sconosciuti, fatta saltare la serratura dell'ingresso del Lupo «impossessarono di quanto giovevole ai propositi per i quali agivano». Si trattava di abiti, tessuti, lenzuola, biancheria, pesanterie ed oggetti di valore, il tutto per un valore imprecisato ma aggirantesi sui 10 milioni. Il Commissariato di S. Salvario ha istituito le indagini del caso.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Ore 21: Comp. Gallo: «Le vigne del Signore» di Gallo e De Crosset.

S. GIORGIO VALENTINO: scelto servizio di ristorante 21.30-2. Trattenimenti danzanti. Tel. 88-0045. Oggi ore 17 matinée danzante.

GAY LIDO: ore 21 due orchestre Canaro e The Rhythm Stars.

Cardinal: 21 Danze. Diavoli neri.

GIARDINO DANZE MODA 17. 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

S. GIORGIO VALENTINO: scelto servizio di ristorante 21.30-2. Trattenimenti danzanti. Tel. 88-0045.

GAY LIDO: ore 21 due orchestre Canaro e The Rhythm Stars.

Gardenia: 21 Danze. Diavoli neri.

GIARDINO DANZE MODA: ore 21.

Il colonnello Marshall in visita alla Fiat Mirafiori

Nella mattina di ieri il colonnello Marshall, commissario militare alleato per il Piemonte, accompagnato dal maggiore Reid, capo della sezione industriale dell'A.M.G. ha visitato gli stabilimenti Fiat Mirafiori. Erano a riceverlo nel vasto ingresso, oltre un gruppo di operai e di impiegati, i commissari di gestione: ing. Bono, dottor Pecco ed il commissario Santhià; i membri della commissione interna e quelli del C.L.N. aziendale. Dopo la presentazione e la firma sull'albo dei visitatori l'operaio Rabozzi in tuta azzurra, a nome delle maestranze ha dato il benvenuto all'alto ufficiale, esprimendo la speranza nell'aiuto tempestivo degli Alleati, per una più decisa ripresa della nostra industria.

Il colonnello ha assicurato che le condizioni della nostra produzione meccanica interessano vivamente gli Alleati ed ha premesso che non appena sarà terminata la guerra nel Pacifico, tutte le risorse americane saranno messe a disposizione dell'Italia.

Inizia quindi la visita agli stabilimenti, ove, sotto l'ardita geometria della trabeazione, uomini e macchine attendono al lavoro. Nella fucina stampaggi, tra i bagliori ruggenti dei forni ed i colpi rimbombanti dei magli giganteschi, il colonnello si sofferma a lungo, interessandosi alle varie fasi della lavorazione, quindi passa alle officine del trattamento termico, in quella della lavorazione meccanica e nel reparto trapani.

Sosta a lungo anche nelle officine montaggi ove, con la vorazione a catena, tra il cigolio delle gru e l'urlo lacerante delle macchine per la chiusura ad aria compressa, dalla prima impostazione dei telai, via via, gli autocarri 665, da 6 tonnellate, escono alla fine, pronti per l'impiego.

Al termine della visita, il colonnello Marshall ha significato ai tecnici ed ai dirigenti la sua ottima impressione e ringraziando le maestranze per la cordiale accoglienza avuta, afferma che la Fiat, per Torino, per il Piemonte e per l'Italia rappresenta la pietra angolare della ricostruzione. Gli Alleati faranno il possibile per aiutarci, ma, ha soggiunto: «a ciascuno di voi rimane la responsabilità del proprio avvenire».

Cerca un milione e mezzo e trova agenti che l'arrestano

E' stato arrestato Lanza Luigi di Teobaldo, assistente edile municipale, abitante a Nichelino in via Colombetto, per tentata estorsione in danno di Ortino Giuseppe industriale, abitante a Chieri, via Vittorio Emanuele 4. L'Ortino aveva nei giorni scorsi ricevuto una lettera minatoria che gli ordinava di portare la somma di un milione e mezzo in una località di Chieri. Il Lanza però, autore della lettera con altri due complici non ancora identificati, inviava nel parco prestabilito, trovava il luogo dell'appuntamento il maresciallo Arena con due agenti, che lo trattenevano in stato di arresto nelle nostre carceri.

ALIMENTAZIONE

DISTRIBUZIONE DI FRATTAGLIE. — Domani e martedì i consumatori troveranno presso le seguenti macellerie porzione di frattaglie bovine: Piazza Giulio 5; via Saccarelli 14; strada Lucento 37 bis; strada Lanzo 82; corso Palermo 90; corso Palermo 101; corso Regina 42; corso Casale 182; via Moncalieri, 39; via Della Rocca ang. via Massini; via San Massimo 3; via Madama Cristina 96; via Sizza 105; corso Stupinigi 76; via Xanghinevig 98; via Vittafrana 109; via Damiano Chiesa 1; via Passo Buole 54; piazza Statuto 1; corso Regina Margherita n. 158; piazza Chironi 7.

LA RAZIONE DI ZUCCHERO del mese di agosto per la tre categorie che ne hanno diritto sarà unica in Torino da domani e nella provincia il giorno 11 corr. Saranno consegnate i tagliandi n. 291202 della carta annonaria GAV di XI emissione. Ogni tagliando ha valore di mezza razione. Rivolgersi ai dettaglianti presso i quali i consumatori sono regolarmente prenotati. Per i bambini fino a tre anni lo zucchero è bianco semolato.

CARNE AGLI ANNALATI. — Ecco l'elenco delle macellerie di turno per la vendita nella settimana dal 5 al 10 corr. Rasiogenere gr. 180 con osso (gr. 125 di polpa e gr. 55 di osso):

Piazza Emanuele Filiberto n. 1; via San Tommaso 6; via Cavour 11; corso Francia 25; via G. Berruti 15; via Rocciamelone 18; via Vibò 40; via Valgrato 20; via Monterosa 48; corso Casale 308; via Buenos 13; via Della Rocca 5; via S. Massimo 46; via Nizza 21; via Principe Tommaso 14; via Palermo 18; corso VIII Emanuele 121; via San Secondo 9; corso Re Umberto 26; via Fr.lli Carle 45; via Bonarroti 66; via Frassinetto 16; via Buenos Ayres 15; via Donadeonda 58.

Sullo schermo

Un giorno di guerra, di M. Slatzky.

Questo giorno è il 13 giugno 1942. La Russia è in guerra da un anno; è l'ampio documentario ce la mostra nei suoi mille volti, nelle sue mille attività, al fronte e dietro il fronte. Le spettatore sfoglia così un libro allo antologico, cadenzato dallo scandirsi delle ore della giornata, dal risveglio in Mosca alle prime avvisaglie di Vjazmoski, dalle dieppe sulle coste ai pochi cannoni, dal mare dell'Estremo Oriente alle sponde della Crimea. Dovunque una sola sfida, una sola ansia: vincere la guerra. Il documentario è crudelmente vario: interventi, sabotaggi, battaglia su montagne nevose, correlazioni e contrappunti felicissimi da citare il breve e bellissimo brano che ci mostra un minatore «modello» al lavoro. Ha di gran lunga superato la sua «quota» di lavoro, e egli pure un combattente, un soldato, e il moschetto, sapere e abilissimo, alterna, a ore e ore lavoratori per volta, il primo piano del minatore al lavoro, percosso dal fremito del suo martello perforatore, con la visione del paese che con il suo lavoro difende, in una cadenza da mitragliatrice, il martello perforatore diventato un'infallibile arma.

m. g.

Camera del Lavoro. - Convocazioni collegiali: ore 9 rappresentanti ordini poligrafici — Lunedì: ore 16, portieri; 21, lavoratori calzature a mano.

FARMACIE DI TURNO

A. Boggio Bonegani - Borgo Po - Borgo Rossini - Bosio - Cavoretto - Consolata - Cooperativa N. 5 - Crocetta Delpiano - Domenichelle Viale - Dutto - Fermoni Strumer - Madonna degli Angeli - Nazionale - Osp. Mauriziano - Porta Nuova - Porta Susa - Sampietro - Santa Agnese - Susa - Tetti Frè.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 4-8-1945)

Torino	90	48	15	81	42
Milano	57	52	33	58	72
Firenze	50	81	51	17	61
Roma	2	18	53	82	44
Palermo	40	31	73	85	3
Bari	27	74	21	16	41
Napoli	47	6	26	13	63
Cagliari	38	29	52	75	64

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile
Pubblicaz. autorizzata dal P.W.B.

Nella tranquillità di chi ha dedicato tutta la sua vita alla famiglia ed al lavoro, stamane, dopo breve malattia è mancato

Massaro Francesco
di anni 56 - Industriale

Lo piangono:

la moglie **Di Maria Anna**; la figlia **Carla** col fidanzato Dott. **Giocatto Enrico**; la sorella **Carolina** e famiglia; le cognate ed i nipoti.

I funerali avranno luogo a Venaria domenica 5 corr. alle ore 17,30, partendo da via Roma 9. Venaria Reale, 3 agosto 1945.

Il Dott. **Massaro Angelo Vittorio** piange unitamente alla mamma la perdita dello zio **MASSARO FRANCESCO** che gli fu amoroso secondo padre. 13286

Ida Meiss ved. **Massaro** col figli **Angelo** e **Felice** e famiglia partecipa la perdita del cognato **MASSARO FRANCESCO**. Settimo Torinese, 3 agosto 1945. (12570

Da Maria Teresa ved. **Bellero**, sagnoscista annunzia l'immatura perdita del cognato **MASSARO FRANCESCO**.

I **Dipendenti** della **Ditta Fratelli Massaro** - Venaria - annunciano la dolorosa perdita del loro titolare **MASSARO FRANCESCO**.

Con una serenità che era il sigillo di una lunga vita, è serenamente spirata, chiudendo la sua mortale giornata, martedì 31 luglio

Cesare Carrone

Ne danno inconsolabili l'annuncio il figlio **Piero** con la consorte **Ada Borrello** e la piccola **Gigliola**; le famiglie **Borretta, Bione** e parenti tutti.

La cara salma riposa nella tomba di famiglia di Litta Parodi Lascaris-ginea (Alessandria) dove sono stati celebrati i funerali. La Messa funebre verrà celebrata in Genova nell'oratorio di Santa Zita martedì 7 corrente alle ore 8.30.

Genova, Castelletto Merli 4 agosto 1945.

Alle ore 12 del 3 corr. mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Nervo Erminio
d'anni 47 - Commerciante

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Ferrero Giuseppina**, la figlia **Elisabetta** col fidanzato **Silvano**, il genero **Ferrero Loretzo** con la moglie, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 6 corr. ore 8.30 partendo da via Cantalupa 7.

Torino, via Sant'Agostino 10.

Pompe Funebri Gecla - Tel. 52-181

Il 3 agosto, munito dei Conforti Religiosi, serenamente come visse spirava l'anima buona di

Rampazzi Federico
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosso Giuseppina** con i figli **Giustino, Ferruccio, Luigi** e parenti tutti. 13582

La salma verrà fatta dall'O spedale delle Molinette il 5 agosto alle ore 8.45.

Per espresso volontà del defunto non fiori, ma preghiere.

In Chiusamberto, per improvviso malore, mancava ai suoi cari

Cilardi Pietro
d'anni 57 - Industriale

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, il genero, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chieri lunedì 6 corr. ore 8. Chieri, 3 agosto 1945.

Pompe Funebri Gecla - Tel. 52-818

Cerca agenti e film di oggi e di domani

AMBROSIO: «Orsoncino» e pregiudizio. G. Garson e L. Olivier V. 22

CORSO: «Prigionieri del passato» G. Garson, R. Colman. Ult. 21.30

AUGUSTEO: «Un giorno di guerra». Documentario sovietico. V. 22.15

SUPERCINEMA: «Incubo d'amore» Fredrich March, J. Bennet. U. 22

Domani: «Dietro la facciata» con Pappeo Gehr Morlay. Ultimo 22

NAZIONALE: «Missione eroica» E. Brook, pari italiano. U. 22.30

TORINO: «Il Sergente York» con Gary Cooper, Joan Leslie. V. 22

Domani: «Stalingrado».

PALERMO: «Spie dell'aria». Domani: «I cenci della sorte».

Radium: «Il magnifico brutto». V. Domani: «Spie dell'aria».

Frejus: «La donna misteriosa» R. Domani: «Duchi d'artificio, Riv.

SOCIALE: «Tentazione» (Amore) Domani: «Fabbrica dell'apprittivo

AQUILA: «Arcadia a Damasco». V. Dom: «Incubo della montagna» V.

ESPERIA: «La guardia del corpo

Ausonia: 3 ragazze cercano marito Domani: «I sette peccatori».

COLOSSEO: «Figlio di guerra» Domani: «Cronista in gamba».

DORIA: «Locale di prima classe» «Sette ragazze innamorate».

SUPERCINEMA
Oggi FREDRICH MARCH
nella bellissima *Cruciera d'amore*.
Domani: DIETRO LA FACCIATA
una tra le più originali creazioni cinematografiche, con Pitzsupernabile «quintetto»: *Elettra Popescu, Antonio Gaug Morlay ed Erich Von Stroheim*. Spettacolo pomeridiano

Domani al TORINO
STALINGRADO

E' la grande epopea russa, quella fantastica difesa che angosciò la spaventosa marea teutonica e preparò le basi per la tremenda riscossa finale. Un film magistrale, di altissima potenza drammatica.

Oggi ultimo di *Sergente York* con Barbara Stanwyck e *Gary Cooper*.

IL PIATTO DEL GIORNO
al DORIA, è sempre lo
«7 ragazze innamorate»
lo squ